

Il sindaco aveva giustificato il ritardo con il sequestro. La minoranza: ora i documenti

«Stt e Alfa, atti accessibili»

La Guardia di finanza smentisce le parole di Vignali

«Verba volant, scripta manent», dice il proverbio. Ma a volte anche le sole parole possono avere il loro effetto. Soprattutto se a pronunciarle è il primo cittadino nel corso di una seduta del consiglio comunale. E se queste vengono smentite qualche giorno dopo, appunto, dai documenti scritti. Soltanto martedì pomeriggio infatti Pietro Vignali, incalzato dalla minoranza sull'accesso agli atti relativi alle situazioni finanziarie di Stt e Alfa, aveva giustificato il fatto di non averli ancora consegnati ipotizzando che il ritardo fosse «dovuto ai recenti sequestri della Guardia di finanza. Magari i documenti richiesti non sono più lì». Ma la minoranza, capitanata dai capigruppo Giorgio Pagliari (Pd), Marco Ablondi (Prc) e Maria Teresa Guarnieri (Altra politica altri valori), non si è accontentata di questa risposta. Ed è andata direttamente alla fonte, rivolgendosi alla Guardia di finanza, che però ha smentito le affermazioni del sindaco.

La richiesta

Con una lettera indirizzata al comandante delle Fiamme gialle Guido Mario Geremia la minoranza ha infatti chiesto l'effettiva disponibilità o meno dei documenti. «Nella seduta consiliare il sindaco - si legge nella lettera - ha espresso il dubbio che l'evasione delle istanze medesime possa essere resa più difficile dall'indisponibilità delle carte da parte delle Società interessate (Stt Holding e Alfa) a causa delle acquisizioni documentali effettuate, durante le ispezioni dei mesi scorsi, da codesta Guardia di Finanza». Spiegando anche che l'ipotesi ap-

La sede di Stt, nell'occhio del ciclone insieme alle altre partecipate del Comune



pare inverosimile agli scriventi, la minoranza prosegue: «Per evitare ogni pretestuosità, ci rivolgiamo a lei per sapere se, effettivamente, le predette società possono trovarsi nell'impossibilità di riscontrare le nostre richieste a causa delle ispezioni di codesta Guardia di Finanza e dei provvedimenti ad esse correlati o conseguenti. Le chiediamo di volerci indicare, nel caso in cui realmente le società comunali non siano in possesso della documentazione, se dobbiamo predisporre nuove o diverse o ulteriori istanze alla S.V. o a qual'altra Autorità risultasse competente».

La risposta

A rispondere tempestivamente alla richiesta è stato

proprio il comandante Geremia, che ha spiegato come «Al fine dell'esecuzione del suddetto controllo, sono state osservate, oltre che le disposizioni contenute nel citato D. Lgs. 68/2001, anche le disposizioni contenute nell'art. 12 della Legge 27/07/2000 nr. 212 (Statuto del contribuente), che tra l'altro riconosce al contribuente la facoltà di richiedere, consultare, esaminare, estrarre copia di ogni documento acquisito ai fini della verifica, previa adozione di idonee misure cautelative (apposizioni di sigle e del timbro d'ufficio, specificazione nel processo verbale dei documenti richiesti e dati in visione alla parte)».

Parole scritte che quindi non lascerebbero dubbi sul-

la possibilità da parte del presidente di Stt Holding e del presidente di Alfa di estrarre le copie per riscontrare le istanze della minoranza di accesso agli atti. «Dette persone, infatti, in quanto legali rappresentanti delle società soggette ad ispezione, sono da identificarsi con il "contribuente", di cui si parla nella richiamata risposta - chiarisce la minoranza - Del resto, una istanza di accesso agli atti è stata evasa, in precedenza, da Metro Parma pur trovandosi quest'ultima nell'identica situazione, che oggi interessa le predette Stt Holding e Alfa».

La resa dei conti

A questo punto la minoranza torna a puntare il dito

contro Vignali. «Attendiamo l'evasione - senza più alcun indugio - delle istanze di accesso agli atti indicate in oggetto; un'evasione - consentita - doverosamente precisa e completa - concludono i capigruppi della minoranza - La presente è formalmente rivolta, contestualmente e per quanto di competenza, ai presidenti delle società comunali interessate. Con tutta evidenza, più che mai dopo la comunicazione formale in consiglio comunale e dopo questa precisazione del comandante provinciale della Guardia di Finanza, riteniamo che tu sia e debba essere il garante istituzionale del tempestivo adempimento di un obbligo, su cui è maturato un ritardo chiaramente ingiustificato».

Ottava tappa italiana per il movimento. Domani appuntamento in piazza

Il Tea Party arriva a Parma

Camorali: «Sui problemi della città, azioni concrete»



Da sinistra: Rossi, Camorali e Bellè

È l'ora del Tea Party. Arriva a Parma il movimento, nato dall'esperienza e dall'esempio statunitense, finalizzato alla riduzione del peso delle tasse e, più in generale, dello Stato nella vita dei cittadini. Perché Tea Party? «Lo spunto è pressoché storico. Fu un atto di protesta da parte dei coloni americani diretta contro il governo britannico in relazione all'aumento delle tasse, e fu la scintilla che fece iniziare la rivoluzione americana. Come simbolo di protesta, furono gettate in acqua centinaia di ceste di the. Speriamo di non dover arrivare a tanto».

Scherza Cinzia Camorali, coordinatrice Emilia Romagna Tea Party Italia e organizzatrice dell'evento mentre illustra qua-

li sono gli obiettivi di questa festa, «perché sempre di party si tratta. Il nostro obiettivo è raccogliere le istanze del territorio, ascoltando la voce dei cittadini, per poi trasformarle in proposte concrete. Esiste modo migliore per poterlo fare, se non un festa? La nostra non è una lotta contro il nemico, ma più una collaborazione con il sorriso».

Taglio della spesa pubblica, riduzione della burocrazia, lotta all'evasione fiscale e alla corruzione sono gli strumenti che, secondo il movimento, dovrebbero permettere l'abbassamento della pressione fiscale, «aumentando così - sottolinea Carlo Rossi, responsabile dell'Osservatorio nazionale dei rapporti con le imprese - la respon-

sabilità del cittadino che deve riprendere in mano il controllo della sua vita. A iniziare dai giovani, rappresentati dal nostro collaboratore». «Perché uno studente dovrebbe partecipare al movimento?» Domanda e risposta da parte di Lorenzo Bellè, studente di Economia all'Università di Parma: «In questo momento politico i giovani hanno il dovere di interessarsi alla politica. Il Tea Party parla di futuro, quindi parla ai giovani». Appuntamento con l'ottava tappa del tour è per domani, sabato 13 ottobre, presso il locale Pane, Vino & San Daniele, in piazza Garibaldi, alle 18,30. Niente biscotti però, ma «specialità locali di Parma e dintorni, per far assaporare i sapori della terra anche ai forestieri».

Replica di Villani (Pdl): tutte insinuazioni

«Perla Genovesi dipendente per sostituzione di maternità»

La bufera sembra abbattersi su di lui, ma anche se le accuse e le insinuazioni piovono da più parti, il capogruppo del Pdl in Regione Luigi Giuseppe Villani smentisce ogni singola affermazione che riguarda i rapporti con Perla Genovesi, che con le sue dichiarazioni sta gettando ombra sul passato di Forza Italia e dei suoi componenti, tra cui anche Villani.

«La signora Genovesi è stata dipendente del Gruppo regionale di Forza Italia VII Legislatura (dal 16 ottobre 2002 al 30 giugno 2003) in sostituzione di altra dipendente in congedo per maternità a rischio - fa sapere con un comunicato stampa - L'inquadramento giuridico era il medesimo della dipendente sostituita, anche in considerazione dell'orientamento allora adottato dal Gruppo di uniformare ruolo, funzioni e retribuzione di tutti i dipendenti, ad eccezione del Capo struttura, che era dipendente di ruolo del Consiglio regionale con posizione giuridica superiore a quella del personale».



Perla Genovesi

In aggiunta a ciò, Villani specifica che «la signora Genovesi, infine, non ha mai partecipato a delegazioni consiliari inviate in missione all'estero in rappresentanza istituzionale del consiglio regionale. Ho dato mandato ai miei legali di verificare se, al riguardo, le insinuazioni avanzate da taluni organi di stampa abbiano i presupposti per un'azione legale a tutela dell'onorabilità dell'allora gruppo regionale di FI, di cui ero presidente, e della mia persona».

Segue dalla prima

Moine e l'uva

Assistendo alla trasmissione Parma - Europa di martedì scorso su Teleducato, alla quale hanno partecipato Massimo Moine, vice coordinatore provinciale del Pdl, il consigliere regionale della Lega Nord, Roberto Corradi, il presidente del movimento Nuovi Italiani Radwan Kbaawatmi, si ha avuto l'impressione che quest'ultimo si sia reso colpevole di una grave colpa, ovvero essersi affiancato a Gianfranco Fini. Pertanto dev'essere screditato e distrutto politicamente.

Kbaawatmi con il suo movimento ha fatto il seguente ragionamento: siamo 5 milioni di nuovi italiani regolarmente residenti, produciamo l'11% del Pil italiano, versiamo miliardi di contributi all'Inps, rispettiamo la Costituzione, i nostri figli vanno a scuola con i loro compagni italiani. Abbiamo adempiuto ai nostri doveri, ora chiediamo i diritti, ed uno di essi è il diritto al voto come accade in diversi paesi europei. Chi ci sta sostenendo in questa battaglia è Fini, allora noi ci alleiamo con lui.

Ragionamento che può piacere o no ma che ha una sua logica. Ma apriti cielo. La Lega non ha mai fatto mistero di contrastare questo progetto perché teme che quel visionario di Kbaawatmi con oltre 2,5 milioni di voti destabilizzi la loro roccaforte (diventando determinante con i voti) nelle elezioni comunali e provinciali. Ma la Lega fa la propria parte in modo trasparente e corretto. Tanto che Kbaawatmi fu il primo ad aprire un dialogo con la Lega (ricordiamo la mezza pagina del Corriere della Sera lo scorso marzo). Ma tale dialogo non ha portato grandi risultati, come ha dimostrato la posizione di Corradi.

Ma quello che ha colpito è stato l'atteggiamento di Moine, duro e sprezzante nei confronti di Kbaawatmi. Un atteggiamento che ha fatto trasparire linee di quel secondo razzismo di cui sopra, annullando persino quello dei più duri e puri leghisti. Pensieri che denotano una contraddizione con la posizione della stessa Chiesa cattolica alla quale il nostro dovrebbe ispirarsi, almeno sulla carta.

Lo stesso Papa ha lanciato più volte un vibrante appello all'Italia ed al mondo cristiano a far valere il valore della solidarietà. Ma il cattolico Moine fa esattamente il contrario lanciando strali e chiusure mentali nei confronti dell'immigrazione. Eppure 55 deputati dello stesso partito di Moine hanno dichiarato di sostenere il diritto al voto agli immigrati.

Che boccone amaro dev'essere per il Pdl e per Moine aver perso Fini e i Nuovi Italiani, visto che Kbaawatmi, in un recente passato, bazzicava nell'area Forza Italia. Affiora alla mente la favola di Esopo, La volpe e l'uva. Ma c'è da augurarsi che sia solo questo e non uno stereotipato squadrismo mentale che fa lo struzzo non accorgendosi che l'America ha un presidente di colore, i cinesi sono la seconda economia del mondo e stanno sostenendo la bancarotta di un paese europeo, le società sono sempre più multietniche e multireligiose.